

RIFLESSIONI SUL 2003

L'anno che sta per concludersi è stato denso di eventi sia interni che internazionali. Il mondo intero è percorso da fremiti e preoccupazioni. Nell'epoca in cui si sviluppa la libertà e l'autodeterminazione nei singoli esseri umani, si intrufolano ostacoli di ogni genere che tormentano la giusta evoluzione che vuole dispiegarsi. Ciò che ognuno è chiamato a fare è di portare luce, conoscenza, comprensione in ogni evento drammatico, per acquisire la forza di sviluppare una nuova volontà, di dialogo e di incontro con chi è diverso da me, nel colore, nella politica, nella religione, nel pensiero, nel fisico.

Ciò che impera e accomuna ma divide è l'egoismo, singolo o di gruppo; esso è una forza di sviluppo e non va repressa, ma se domina diventa malattia sociale. Come si può guidarlo? La risposta non potrà che essere un balbettio, ma si deve pur tentare con coraggio.

Qual è la vera volontà? Non è seguire le necessità personali o i piaceri, ma ascoltare le necessità degli altri e liberamente attivarsi per soddisfarle, mettersi al servizio degli altri; è il principio dell'amore. Quando si ama veramente non vi è sopruso, prevaricazione, sfruttamento, stupro. Ma non illudiamoci, l'Amore, che nasce dall'impulso libero, è la meta evolutiva dell'uomo! Oggi siamo chiamati dall'Entità Cristo, che vive spiritualmente nel vivente pianeta Terra in tutti i suoi esseri, a coltivare l'amore come un germoglio di una pianta futura.

Un aiuto si presenta quando si affronta la conoscenza di sé e del mondo, delle forze spirituali che stanno alla base dell'organizzazione della vita dell'uomo, degli esseri di natura e del cosmo; e usciamo dalla parziale educazione materialistica degli uomini. L'uomo è un essere spirituale elevatissimo e non una scimmia più o meno evoluta! L'altro che ho di fronte, pur nel modo più multiforme diverso, è un essere spirituale che spera in me, nell'accoglienza, nel dialogo, nella comprensione, nella collaborazione. Se non comincio ad attivare la volontà verso le sue richieste, palesi o silenti, tradisco il cammino evolutivo dell'umanità, tradisco il sacrificio del Cristo.

Se attivo solo la volontà per il mio tornaconto, per la soddisfazione dei miei egoismi particolari, allora incremento quella forza distruttiva che si alimenta di emarginazione, divario crescente fra poveri e ricchi, guerre, inquinamenti planetari selvaggi, concorrenza spietata a cui segue lavoro nero, sfruttamento minorile, maltrattamento degli animali, schiavismo subdolo, prezzi falsi come quelli dell'energia elettrica dal nucleare, dei prodotti agricoli convenzionali perché non tengono conto del costo del recupero dei disastri che provocano. Per la vita del Pianeta un uomo siffatto è origine e portatore di malattia globale. “Quanto più opero per il mio tornaconto, per il mio arricchimento, tanto più anche la collettività ne beneficia” è un infausto impulso sociale, generatore di ingiustizia, odio, violenza; è il Manifesto dell'Egoismo.

A ben poco servono le leggi, se i sistemi sociali sono radicalmente errati; questi vanno rivisitati con determinazione. Non esiste alcuna Democrazia in una Nazione dove nella sua organizzazione economica non viva lo spirito della fratellanza; dove la libertà si manifesta prevalentemente in atti egoistici e arbitrari.

Sono necessarie scuole libere, non incanalate, una vita culturale libera perché si generi un ricambio generazionale nuovo; è necessaria un'organizzazione statale che svolga solo la sua specifica funzione democratica di vigilanza giuridica; un'economia come compagine indipendente che operi nello spirito fraterno, dove non esista la disoccupazione forzata e quindi il lavoro nero.

In Italia i lavoratori in nero vengono contati in tre milioni e mezzo, lavoratori inesistenti, uomini non riconosciuti, uomini dimenticati; un terzo dei lavoratori agricoli lavora senza contratto!! E tutto per la “concorrenza” che in sistemi sociali errati diventa indegna, perversa, dannosa, antiumana; quando invece potrebbe essere una forza evolutiva in un sistema economico fraterno, dove il lavoro nero non è combattuto perché semplicemente non esiste.)

La fine del 2003 è funestata dallo scatenamento delle bestie sempre latenti in ogni uomo, è uno scorcio di fine anno intriso di paura e dolore. Ci si interroga attoniti!

Le organizzazioni di difesa nazionale sono necessarie, ma di fronte ad atti terroristici “subumani” come tutti gli atti terroristici, oltre ad alzare la vigilanza interna, gli uomini devono

muoversi verso un “sovrumano” sentire planetario, sentire l’invocazione di chi nel mondo sta male, non omettere poi l’aiuto ma concordarlo con il più grande dispiegamento finanziario e umano, in luogo di scatenare guerre. Dalle tante limitate ma lodevoli organizzazioni umanitarie a organizzazioni internazionali di sviluppo verso la dignità umana globale; dalle elemosine ai diritti di essere uomo, compartecipe dell’evoluzione; dall’emarginazione alla comprensione.

Allora anche il terrorista più incallito forse potrà redimersi, perché prima o poi gli sorgerà la riflessione: “perché uccido chi fa del bene?”.

Un augurio che ognuno di noi possa fare tanto bene da riempire di luce e calore ogni luogo interiore ed esteriore dove il male svuota spegne raffredda.

Che il Natale ci rafforzi il proposito!

Buon Natale e Buon Anno

Gianni Catellani